

THE BOND OF CHARITY 3D

PERCORSO FORMATIVO PER LA FAMIGLIA GUANELLIANA

2022 – 2023

SECONDA PARTE



“Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35)” (EG n.99).

PAPA FRANCESCO

PRESENTAZIONE

INTRODUZIONE A UN PERCORSO CHE INIZIA

SIGLE E ABBREVIAZIONI

BIBLIOGRAFIA DI APPROFONDIMENTO

LE TAPPE DEL CAMMINO

PRIMA PARTE: GENNAIO 2022

LE FAQ SUL VINCOLO DI CARITÀ

Interrogativi per approfondire e dare spessore

SECONDA PARTE: SETTEMBRE 2022

IL VINCOLO DI CARITÀ NELLE RELAZIONI QUOTIDIANE

Sguardi “guanelliani” sul commento all’Inno della Carità di Papa Francesco

1. UNO SGUARDO APERTO SULLE RELAZIONI FAMILIARI
2. UNO SGUARDO APERTO SULLE RELAZIONI COMUNITARIE
3. UNO SGUARDO APERTO SULLE RELAZIONI EDUCATIVE

TERZA PARTE: MARZO 2023

IL VINCOLO DI CARITÀ: WORK IN PROGRESS

Tracce di riflessione e indicazioni operative

INTRODUZIONE A UN PERCORSO CHE CONTINUA

San Luigi Guanella vuole che nelle sue Opere regni sovrana la carità, “*vincolo che lega i cuori, semplice e nobile legame*”, mediante il quale Gesù attira a sé i cuori e li tiene uniti per formare “*una sola e vera famiglia, che insieme crede ... ama ... opera*”.

In tal modo le Case guanelliane possono convertirsi “*in focolari di calore*”, “*in fari di luce*” e così operare perché “*lo spirito di carità si manifesti in tutti i cuori*”.

Il vincolo di carità rappresenta dunque un elemento fondante del carisma che le Figlie di Santa Maria della Provvidenza, i Servi della Carità e i Guanelliani Cooperatori sono chiamati a vivere, condividere, attualizzare, diffondere. Per questo motivo il vincolo di carità - anche se già molti sono gli studi fatti e pubblicati (vedi Bibliografia per approfondire) - è stato scelto come tematica del primo sussidio di formazione congiunta per i tre Rami della Famiglia Guanelliana,

Un orizzonte ecclesiale

“The bond of charity 3D”, che non vuole sostituire i piani formativi già definiti, a livello di Province, di Comunità e di Gruppi locali, è offerto per il prossimo biennio 2022-2023.

Vuole essere un pane “di casa nostra” da condividere e integrare, in modi e momenti adeguati, nei diversi programmi.

È composto da tre parti, distinte e armonicamente collegate, che verranno inviate via email a distanza di 6/8 mesi l’una dall’altra, per fornire gradualmente il materiale da utilizzare nel modo più idoneo ai vari contesti.

La Provvidenza ha voluto che questa proposta si collochi in perfetta sintonia con il percorso sinodale promosso dalla Chiesa per i prossimi due anni, che offre “la grazia di andare avanti insieme, di ascoltarci reciprocamente e di avviare un discernimento nel nostro tempo, diventando solidali con le fatiche e i desideri dell’umanità”, come Papa Francesco ha sottolineato nel Discorso di apertura.

“Comunione, partecipazione, missione” sono le parole-chiave del Sinodo: possono diventarlo anche per il nostro cammino comune, perché un percorso formativo riuscito **rafforza la comunione, genera partecipazione e anima alla missione**: le tre grandi finalità di questa iniziativa.

Un tema formativo profetico

Il vincolo di carità, come principio carismatico è conosciuto, approfondito, spesso citato insieme allo “spirito di famiglia”, ma purtroppo molte volte più per accusarne la mancanza che per offrire un proprio apporto costruttivo.

Ammettiamo con sincerità che il quotidiano delle nostre relazioni – in famiglia, sui luoghi di lavoro, nelle comunità, tra religiosi e laici, tra gli stessi Rami della Famiglia Guanelliana – non sempre testimonia in modo brillante il vincolo di carità.

Eppure, Papa Francesco nell’Esortazione Apostolica ‘Evangelii gaudium’, sembra chiedere proprio questo a tutti i battezzati: “Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35)” (EG n.99).

Il Papa e don Guanella ancora una volta si trovano in sintonia e ci indicano l’ideale che può rinnovare la nostra esistenza, così da dare il nostro contributo fecondo perché tutta la Chiesa sia “la casa e la scuola della comunione” (NMI n. 43).

Ma abbiamo il coraggio di credere che sia possibile per noi? La creatività per avviare processi nuovi? L’umiltà di farlo “guardando in alto”, verso Colui a cui nulla è impossibile e “guardando intorno”, verso i fratelli e le sorelle che la Provvidenza ci mette accanto?

“The bond of charity 3D”, oltre a offrire spunti per pregare, meditare, approfondire, confrontarsi, vorrebbe delineare orientamenti condivisi dalle Comunità, dai Gruppi, dai tre Rami della Famiglia Guanelliana:

per attingere forza “dalla Carità”, che è Dio stesso;

per consolidare percorsi “nella carità” tra noi;
per ispirare progetti “per la carità” dentro la missione guanelliana.

Un percorso tridimensionale

Il percorso formativo si articola in tre parti che declinano il medesimo tema da angolature diverse, come in un viaggio ideale in tre grandi dimensioni del vincolo di carità.

Il pensiero e le parole di don Guanella, evidenziate nel testo sempre con il *corsivo*, costituiscono la trama portante di tutte le tre parti, poiché solo attingendo al cuore del nostro santo Fondatore potremo mantenere una visione sempre più chiara della nostra identità e missione.

Nella prima parte - **Le FAQ sul vincolo di carità** - inviata a gennaio, abbiamo avuto la possibilità di prendere maggior consapevolezza del dono che abbiamo ricevuto dal passato, grazie all'esperienza dello Spirito vissuta e trasmessa dal nostro santo Fondatore. Sono domande e risposte che guidano a precisare l'origine, il contenuto e le finalità di questo “vincolo” nel pensiero e nella storia di don Guanella.

Nella seconda parte - **Il vincolo di carità nelle relazioni quotidiane** – che inviamo, potremo approfondire le opportunità che il presente ci offre per trasfigurare le nostre relazioni di ogni giorno. Sulla traccia del Capitolo IV dell'Amoris Laetitia di Papa Francesco, e in particolare del suo commento all'Inno alla carità di San Paolo, tre “sguardi guanelliani” (di un laico, una persona consacrata, un pedagogo), provano a scrutare e a descrivere il legame d'amore nelle relazioni della vita quotidiana.

Nella terza parte - **Il vincolo di carità: work in progress** - che concluderà il percorso formativo, avremo modo di contemplare gli orizzonti che il futuro ci chiede di condividere nella e per la missione. Si offrono tracce di riflessione e indicazioni operative per riprendere con più passione il cammino, nella consapevolezza che il vincolo di carità, vissuto con coerenza, è una fonte di luce e di forza.

Al termine di ogni parte troveremo un piccolo spunto di vincolo di carità vissuto dalla Beata Chiara Bosatta.

Un cammino da condividere

Il materiale offerto da ciascuna parte si presta a molteplici modalità di utilizzo, personale e comunitario.

Ad esempio, si può leggere tutto di seguito in una serie di incontri o scegliere dei brani per costruire un percorso più mirato per i propri Gruppi o per le Comunità, o anche farne oggetto di meditazione e di preghiera.

Una modalità particolare, in grande sintonia con le finalità di questa proposta formativa, potrebbe essere organizzare nelle varie realtà spazi comuni (in presenza o in rete) di confronto sui contenuti del testo tra Figlie di S. Maria della Provvidenza, Servi della Carità e Guanelliani Cooperatori, per rafforzare concretamente il vincolo di carità tra noi.

Siamo consapevoli del rischio che questo sussidio possa essere un po' insabbiato tra le tante proposte che ci arrivano, per questo vorremmo sostenerci a vicenda nel cammino, condividendo pensieri, creazioni, dubbi, proposte, testimonianze.

“The bond of charity 3D” da testo scritto potrebbe divenire uno spazio virtuale, aperto a tutti i membri della Famiglia Guanelliana, dove mandare liberamente scritti, disegni, foto, canzoni, idee, domande ... e qualsiasi altro “frutto” dello Spirito che il confronto con il vincolo di carità susciterà in noi.

Potremmo darci una mano anche così per continuare a rafforzare la **rete di carità guanelliana**, che insieme contribuiamo a diffondere nella Chiesa e nel mondo.

Il nostro santo Fondatore e la Beata Chiara ci aiutino a vivere le occasioni di incontro, di riflessione e di condivisione che questo percorso formativo offrirà nei prossimi due anni, come momenti di grazia

che, nella gioia del carisma che ci è donato, permettano di avviare processi di rinnovamento, personali e comunitari.

Papa Francesco invita ad essere ogni giorno “artigiani di fraternità e di solidarietà”, noi, in stile guanelliano, possiamo divenire “artigiani del vincolo di carità”: buon lavoro a tutti!

Al nostro santo Fondatore lasciamo l’ultima parola prima di intraprendere questo cammino comune, egli ci conforta e ci esorta:

*Mi consolo della carità che regna tra di voi
e vi auguro di essere sempre più congiunti nella carità di Gesù Cristo
e di evitare tutti quei difetti e quei pericoli che alla pratica della medesima si oppongono.*

Come inizio o fine di ogni incontro proponiamo questa preghiera:

Signore, l’amore è paziente.
Donami di saper attendere i tempi di ognuno.
Signore, l’amore è benigno.
Aiutami a desiderare sempre il bene dell’altro prima del mio, anche se mi costa.
Signore, l’amore non è invidioso.
Insegnami a gioire per i successi degli altri.
Signore, l’amore non si vanta.
Donami l’umiltà di riconoscere i tuoi doni.
Signore, l’amore non si gonfia.
Guidami perché io metta al centro gli altri.
Signore, l’amore non manca di rispetto.
Fa’ che io possa vedere nell’altro il Tuo volto.
Signore, l’amore non cerca il proprio interesse.
Fammi gustare la gioia della gratuità.
Signore, l’amore non si adira
Togli dalle mie labbra parole che possono ferire.
Signore, l’amore non tiene conto del male ricevuto
Donami uno sguardo d’amore.
Signore, l’amore non gode dell’ingiustizia
Apri il mio cuore alle necessità dei fratelli.
Signore, l’amore si rallegra della verità
Guida i nostri passi verso di Te.
Signore donaci la gioia di sentirci amati da Te
con un amore che tutto scusa, tutto crede,
tutto spera, tutto sopporta.
Solo così potremo desiderare di donare
il tuo Amore ad ogni fratello. Amen.

SIGLE E ABBREVIAZIONI

MAGISTERO

- AL** Francesco, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia* (19.03.2016).
- NMI** Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* (06.01.2001).
- VC** Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica postsinodale *Vita consacrata* (25.03.1996).
- VFC** Congregazione degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica, Istruzione *La vita fraterna in comunità* (02.02.1994).

SCRITTI DEL FONDATORE E DELLA SPIRITUALITÀ GUANELLIANA

- FAC** FSMP-SpC, Con fede amore e competenza – Profilo dell'operatore guanelliano, Nuove Frontiere, Roma 2000.
- LDP** BOLLETTINO MENSILE DELLA CASA DIVINA PROVVIDENZA IN COMO (1892-1915), *La Divina Provvidenza*, Roma, Nuove Frontiere, Roma 1982.
- PEG** FSMP-SDC-CG, *Documento base per progetti educativi guanelliani*, Roma, Centro Studi Guanelliani, Nuove Frontiere, Roma 1994.
- SAL** L. GUANELLA, *Scritti per l'anno liturgico*, in Opere edite ed inedite di Luigi Guanella, I, Centro Studi Guanelliani - Nuove Frontiere, Roma 1992.
- SMC** L. GUANELLA, *Scritti morali e catechistici*, in Opere edite ed inedite di Luigi Guanella, III, Centro Studi Guanelliani - Nuove Frontiere, Roma 1999.
- SpC** L. GUANELLA, *Scritti per le Congregazioni*, in Opere edite ed inedite di Luigi Guanella, IV, Centro Studi Guanelliani - Nuove Frontiere, Roma 1988.
- SIP** L. GUANELLA, *Scritti inediti e postumi*, in Opere edite ed inedite di Luigi Guanella, VI, Centro Studi Guanelliani - Nuove Frontiere, Roma 2015.
- SGC** Associazione Guanelliani Cooperatori, *Statuto generale*, Roma 2016.
- Sulla frontiera
dell'emarginazione** M. Carrera-P. Pellegrini, *Luigi Guanella sulla frontiera dell'emarginazione*, Nuove Frontiere, Roma 1986.
- VSO** L. MAZZUCCHI, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella*, Como, Scuola Tip. Casa Divina Provvidenza, 1920, Nuove Frontiere, Roma 1999.

IL VINCOLO DI CARITÀ NELLE RELAZIONI QUOTIDIANE

Sguardi “guanelliani” sul commento all’Inno della Carità di Papa Francesco

(AL nn. 90-119)

INTRODUZIONE

Papa Francesco nell’*Amoris laetitia*, l’Esortazione apostolica post sinodale sull’amore nella famiglia, offre, al capitolo IV, un bellissimo commento all’Inno della carità di san Paolo, per descrivere “il nostro amore nel quotidiano”, nella concretezza delle relazioni e delle dinamiche che si instaurano tra le persone.

Ed è proprio il quotidiano il banco di prova anche del “vincolo” posto da Don Guanella a fondamento della sua Famiglia, poiché solo se la carità purifica e rinnova nel profondo i nostri modi di pensare e di agire, potremo dar vita a relazioni umane e apostoliche autentiche e feconde di vita.

Il Fondatore, dicono gli studiosi, pare non citi mai l’Inno della Carità (1 Cor 13) negli Scritti per le Congregazioni, tuttavia don Martino Cugnasca ha testimoniato nei processi di beatificazione: “Fondamento della carità del Servo di Dio verso il prossimo era il cap. XIII della Prima Lettera ai Corinti di San Paolo, che voleva si leggesse di frequente e che commentava sviscerandone gli ispirati e ammirabili caratteri nelle meditazioni, principalmente nel mese di giugno” (Don Guanella, uomo straordinario, p. 135).

Andiamo dunque in profondità nel pensiero del Fondatore, che ripete con forza “*La carità è vincolo che lega i cuori*”: come rendere manifesta e operante questa realtà di fede, tra i limiti e le fragilità della nostra natura umana?

Per tentare una risposta abbiamo pensato di rileggere il commento di Papa Francesco con occhi “guanelliani”, con lo sguardo di persone chiamate a incarnare nella vita di tutti i giorni i valori e gli ideali del carisma che ci è stato donato:

- Lo sguardo di un laico, impegnato a tessere il vincolo di carità nella propria famiglia, nell’Associazione dei Cooperatori, nel lavoro, nell’ambito sociale, nella Chiesa, che attinge luce e forza dallo spirito e dalla testimonianza di don Guanella.
- Lo sguardo di una persona consacrata, consapevole delle ombre della vita fraterna in comunità, che condivide l’impegno e la bellezza di dare concretezza alla grazia e alla responsabilità della comunione.
- Lo sguardo di un pedagogo, esperto dell’educazione e della formazione dell’uomo nella sua interezza in stile guanelliano, che rivela come l’energia della carità può trasfigurare le relazioni.

I vostri “sguardi” potranno approfondire ulteriormente questo capitolo e condividere nuovi orientamenti per incarnare nel quotidiano l’Inno della carità.

1. UNO SGUARDO APERTO SULLE RELAZIONI FAMILIARI

PREMESSA “La grazia del sacramento del matrimonio è destinata prima di tutto a perfezionare l’amore coniugale” e familiare e, detto con le parole di Don Guanella, i coniugi con il sacramento del matrimonio “*si congiungono con vincolo indissolubile per crescere alla dignità di padre e di madre. Quando ciò avviene la gioia è grande nella famiglia, è universale nel paese ed è vivissima nella Chiesa del Signore*” (SMC p.573).

L’amore tra i coniugi, il vincolo di carità in famiglia e nella famiglia Guanelliana, per mantenersi gioioso ha bisogno di crescere, di consolidarsi, di essere continuamente stimolato e approfondito.

Da laico guanelliano, rileggendo il cap. IV di Amoris Letitia con il commento di Papa Francesco all’Inno di San Paolo e alla luce degli insegnamenti e degli esempi di don Guanella, ho cercato di andare alla ricerca di alcune caratteristiche dell’amore vero che non si può contenere solo nella relazione familiare, ma si espande a tutte le relazioni che viviamo con il prossimo.

LA CARITÀ È PAZIENTE E BENEVOLO

Una delle caratteristiche dell’amore vero è la pazienza che “si mostra quando la persona non si lascia guidare dagli impulsi e evita di aggredire”. Nei momenti più burrascosi, per evitare che la famiglia in alcune dinamiche quotidiane possa diventare un campo di battaglia, Papa Francesco ci invita alla pazienza, ovvero alla capacità di saper attendere i ritardi dell’altro dandogli la possibilità di riflettere su ciò che è accaduto, piuttosto che aggredirlo con forza. È più difficile fermarsi a confrontarsi, ma è più efficace. È più facile gridare, sbraitare, ma alla fine non c’è efficacia perché quel figlio, quel coniuge, quel membro della Famiglia Guanelliana non capirà.

Ci viene indicato che la benevolenza - “fare il bene” dell’altro, fare scelte concrete per il bene dell’altro - non deve essere disgiunta dalla pazienza. Ne consegue che, se in famiglia sapremo essere pazientemente benevoli, al servizio gli uni degli altri, scopriremo la bellezza e la gioia del vivere in serenità il vangelo della famiglia.

Don Luigi Guanella “era deciso, volitivo, pratico, ma anche paziente. Aveva pluralità di interessi: l’arte, la natura, le scienze e le tecniche, ma soprattutto per lui contava l’uomo: i rapporti interpersonali, l’amicizia, la dedizione, il servizio. Se personalmente era austero e rigido, ardente e fatto per rompere gli indugi e dissipare le difficoltà, sapeva esser paziente e benevolo, accondiscendente verso chi capiva avere un’andatura più lenta della sua; non solitario, ma reso convinto dalle sue origini montanare del bene della solidarietà; era amico cordiale e lieto, anche allegro, aperto a ogni persona e persuaso che anche l’uomo più grezzo o difficile nasconda tesori preziosi e bellezze da valorizzare” (Sulla frontiera dell’emarginazione pp. 13-14).

- ✓ In quali occasioni normalmente perdo la pazienza? Come coltivo e alleno la mia pazienza e benevolenza nei confronti del mio prossimo, in famiglia, nella Famiglia Guanelliana?

LA CARITÀ NON È INVIDIOSA

“L’invidia è una tristezza per il bene altrui che dimostra che non ci interessa la felicità degli altri, poiché siamo esclusivamente concentrati sul nostro benessere”. Invece “l’amore ci porta a un sincero apprezzamento di ciascun essere umano, riconoscendo il suo diritto alla felicità.”

Se la felicità altrui fosse l’obiettivo di tutti, non ci sarebbero infelici perché ognuno si adopererebbe per rendere felice l’altro.

L’invidia è un sentimento terribile che, come dice il Papa, “è contrario all’amore”. Spinge anzi all’odio, fino ad arrivare al desiderio dell’eliminazione fisica della persona invidiata. Si può eliminare una persona anche semplicemente cancellandola dalla propria vita, ignorandola. Non è così raro che tra coniugi ci sia invidia, per i successi nel lavoro o ancor peggio per l’affetto dimostrato dai figli più all’uno che all’altro. Non è nemmeno raro che tra fratelli, e non solo, ci si tolga il saluto per apparenti

ingiustizie subite dai genitori. Si arriva al punto di non sentirsi per anni, ignorandosi, facendosi del male a partire da un'accusa mossa dalla gelosia che non viene perdonata.

“Quando lo spirito di invidia minaccia come belva di invadere la casa dell'anima tua e di sovvertire ogni bene che è in te, supplica con ansia: Guardateci da ogni pericolo, o Padre” (SMC p.165).

- ✓ Sono in grado di gioire dei successi e delle gioie degli altri? Oppure sviluppo una assurda competizione?

LA CARITÀ NON SI VANTA, NON SI GONFIA D'ORGOGGIO

Don Guanella ci ricorda che *“l'orgoglio è il principio di tutti i peccati...”* (SMC p.99) e insieme alla vanagloria e alla competizione è spesso causa di profonde crisi familiari, ma anche di tante fatiche negli ambiti vari della nostra vita.

La carità che proviene da Dio ci fa guarire dalla vanagloria e dall'orgoglio donandoci umiltà. Quando siamo umili non abbiamo l'ansia di mostrarci superiori, principalmente perché non ci sentiamo tali ma, anzi, servi di chi amiamo. Questa qualità ci spinge a “comprendere, scusare e servire gli altri di cuore”.

Quindi l'umiltà fa sì che non “regni la logica del dominio degli uni sugli altri”, ma l'aiuto reciproco, con una particolare attenzione a chi necessita di maggior sostegno: il figlio più piccolo, l'anziano o il disabile, ma anche solo chi è più insicuro, timido.

- ✓ Che valore attribuisco al mio orgoglio e alla mia umiltà?

LA CARITÀ È AMABILE, NON CERCA IL PROPRIO INTERESSE

Don Guanella “si presentava come il prete buono, dolce, amabile” (VSO p.397). Papa Francesco con il termine “amabilità” riassume l'espressione paolina “La carità... non manca di rispetto” e invita ad usare, tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra guanelliani..., uno sguardo amabile “per disporsi ad un vero incontro con l'altro” e un linguaggio amabile fatto di parole che “incoraggiano, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano” sull'esempio di Gesù.

Questo sguardo ci permette di non soffermarci sui limiti dell'altra persona, ma di andare oltre e di vedere anche e soprattutto ciò che ha di bello. Il card. Ferrari aveva saputo vedere ben oltre incrociando nel 1891 lo sguardo amabile di don Guanella. Con lui coltivò un'amicizia che durò per tutta la vita. Ci fu tra loro un donare e un ricevere fraterno. Al funerale di don Guanella “l'illustre Porporato svolgeva l'elogio, che S. Paolo fece della carità dimostrandola praticata da don Guanella con l'ornamento di tutte le virtù cristiane” (VSO p.559).

L'amore per gli altri che non cerca nulla in cambio e che non fa calcoli, che non misura ciò che dà e che non ha confini, è più grande dell'amore per se stessi.

- ✓ Il mio sguardo è amabile? So essere grato quando mi sento trattato amabilmente? Come reagisco se invece non lo sento?

LA CARITÀ NON AGGREDISCE E PERDONA

L'ira è un aspetto dell'umano, fa parte della nostra fragilità, ma non va in alcun modo alimentata, anzi, al contrario va gestita. “Alimentare tale aggressività intima non serve a nulla. Ci fa solo ammalare e finisce per isolarci”. Lo scatto d'ira può capitare, in qualsiasi momento, di fronte a delle sollecitazioni esterne, però Papa Francesco sottolinea che bisogna sempre fare la pace con i nostri fratelli.

Dubiti *“...che perdonare un fallo sia guadagno e godimento altissimo?”* Don Guanella ti risponderebbe: *“Perdona, perdona e vedrai felicità vera che a te medesimo sarà disposta... A tale*

scopo rintuzza sempre i moti dell'ira. E porgi poi agli avversari benevoli segni di dilezione. Perdona, o fratello, come Dio perdona” (SAL p.8).

Papa Francesco ci invita esplicitamente, poi, a un atteggiamento che dovrebbe essere di ogni buon cristiano, ma di cui spesso purtroppo ci dimentichiamo. Di fronte alle molestie di una persona, anziché maledirla, interiormente o esteriormente, benedirla nel segreto del nostro cuore.

- ✓ Mi viene facile perdonare in famiglia? E in altri ambienti di vita? Mi capita di pregare per i miei nemici e benedire chi eventualmente mi molesta?

LA CARITÀ SI RALLEGRA CON GLI ALTRI

“La propria famiglia è il primo ambito del nostro impegno di carità. In essa vogliamo realizzare le stesse virtù e gli stessi sentimenti che furono della famiglia di Nazareth... coltivando un sincero affetto che si concretizza in accettazione, comprensione, perdono e sensibilità attenta ai bisogni dei più fragili” (SGC 16). È un impegno da rinnovare ogni giorno nell’amicizia con il Signore, nella preghiera fatta insieme, nella pazienza rinnovata come perdono e accoglienza, nella gioia di condividere tutto e di gioire per ogni bene e successo dell’altro, nella fiducia che non dice mai “è troppo tardi”.

La famiglia, come anche la nostra Famiglia Guanelliana, “dev’essere sempre il luogo in cui chiunque faccia qualcosa di buono nella vita, sa che lì lo festeggeranno insieme a lui.”

- ✓ Gioisco pienamente della bellezza di chi mi sta intorno e del mio sostegno al suo percorso di crescita?

LA CARITÀ SCUSA, CREDE, SPERA, SOPPORTA TUTTO

“L’elenco si completa con quattro espressioni che parlano di una totalità: “tutto”. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. In questo modo, si sottolinea con forza il dinamismo contro-culturale dell’amore, capace di far fronte a qualsiasi cosa lo possa minacciare”, come il giudizio che ci intrappola nell’infelicità. Con Amore invece mostriamo sempre il lato buono del coniuge, ma anche del prossimo, accettando che l’altro mi ami come può. Con Amore diamo al coniuge, ai figli, all’altro fiducia, affinché siano se stessi, si sentano apprezzati senza inganni, come creature di Dio.

L’Amore ci mantiene saldi in mezzo ad un ambiente ostile, e forti per spezzare la catena dell’odio. Un Amore debole che non si fonda sulla carità coniugale cede spesso alla cultura del provvisorio perché incapace di lottare e rinnovarsi. Per questo il Papa ha voluto incoraggiare gli sposi affinché l’indissolubilità del matrimonio non sia sentita come un fardello che grava pesantemente sulle loro spalle, ma come una grazia che deriva dal sacramento, e che è destinata a “perfezionare l’Amore dei coniugi”.

Don Guanella ricorda ai tre rami della Famiglia Guanelliana che “*colla carità tutto si soffre e colla carità tutto si vince*» poiché “*la santità, e quindi la felicità dell'uomo, è tutta nell'osservare i precetti della carità, anche quando le prove sono gravi e difficili a sostenersi*” (SpC p. 1352).

Se ci eserciteremo quotidianamente nell’amore vero “*allora noi formeremo una sola e vera famiglia, legata dai vincoli più sacri e più santi, quali sono quelli della carità cristiana, veramente sentita*” (LDP I, lug. 1896 p. 57).

- ✓ Cos’è per me realmente il vincolo di carità? Quanto incide sui miei atteggiamenti profondi e sulle mie scelte quotidiane?

2. UNO SGUARDO APERTO SULLE RELAZIONI COMUNITARIE

PREMESSA Nel capitolo IV dell'Amoris Laetitia, il commento all'Inno della Carità di San Paolo, evidenzia "alcune caratteristiche del vero amore", nelle quali è possibile cogliere le sfumature del mistero d'Amore che anche le persone consacrate sono chiamate a rispecchiare nella vita fraterna. Le comunità religiose sono qualificate a configurarsi come "spazio umano abitato dalla Trinità" e a rivelare che "la partecipazione alla comunione trinitaria può cambiare i rapporti umani", mediante "l'azione riconciliatrice della grazia che abbatte i dinamismi disgregatori presenti nel cuore dell'uomo e nei rapporti sociali" (VC n. 41).

"Dal dono della comunione scaturisce il compito della costruzione della fraternità, cioè del diventare fratelli e sorelle ... dove si è chiamati a vivere assieme. Nell'accettazione ammirata e grata della realtà della comunione divina che viene partecipata a delle povere creature, proviene la convinzione dell'impegno necessario per renderla sempre meglio visibile attraverso la costruzione di comunità piene di gioia e di Spirito Santo (At 13, 52)" (VFC n.11).

Don Guanella pone il "legame d'amore", il "vincolo di carità", che viene da Dio, come fondamento dell'unità e del progresso delle sue Congregazioni: *"Il Signore, che è carità per essenza, trae i cuori a sé. Noi dobbiamo lasciarci trarre dalla carità di Gesù salvatore... Le comunità di oggi, specie nelle religiose e poi anche nei religiosi, si sostengono avvinte soprattutto dal legame di carità e con questo semplice e nobile legame dell'amore santificano sé ed edificano altrui"* (SpC pp.22-23). Alla luce delle parole di Papa Francesco e di don Guanella rileggiamo l'Inno della Carità.

LA CARITÀ È PAZIENTE E BENEVOLE

La pazienza "è una caratteristica del Dio dell'Alleanza", lento all'ira e grande nell'amore, che ci ha chiamati a condividere la sua Vita. Lui non richiede che siamo perfetti, ci accetta per quello che siamo, ha compassione delle nostre fragilità. Possiamo noi avere l'arroganza di pretendere "che le relazioni siano idilliache o che le persone siano perfette?". Se non coltiviamo la pazienza, avremo sempre delle scuse per rispondere con ira o con modi intolleranti e anche le nostre comunità si trasformeranno "in un campo di battaglia".

Don Guanella ne è certo: *"La mitezza, ossia la pazienza, a te è necessaria in ogni momento della vita"* (SAL p.1190). Essa è *"la più bella virtù che possiate esercitare nella vita di comunità"* (SpC p. 823) e *"se vuoi essere forte per te, valido per altri, esercitati tanto nella pazienza finché l'abbia ottenuta"* (SAL p. 964).

La pazienza che rinsalda il cuore, genera "una reazione dinamica e creativa", che "fa del bene agli altri e li promuove": attinge alla benevolenza con cui il Signore circonda tutti i suoi figli e li guida sulla retta via. Guardando al Padre, don Guanella esorta ad *"essere come Lui amorevole, come Lui benevolo"* (SMC p.123), verso gli altri, perché *"il cuore ha bisogno di benevolenza come lo stomaco di cibo"* (SpC p.45).

In questo orizzonte le relazioni all'interno delle comunità possono purificarsi mediante la benevolenza sincera: uno sguardo buono sugli altri e sugli avvenimenti, perché possiamo "sperimentare la felicità di dare, la nobiltà e la grandezza di donarsi ... senza misurare, senza esigere ricompense".

- ✓ Quali ombre devo dissipare nel mio cuore per crescere insieme agli altri nella pazienza, nell'accettazione reciproca e per saper guardare a tutti con benevolenza?

LA CARITÀ NON È INVIDIOSA

Atteggiamento assolutamente contrario alla benevolenza è l'invidia, a volte palese, a volte nascosta, che fa "provare dispiacere a causa del bene dell'altro" e "porta a centrarci sul nostro io". L'amore

vero porta “a un sincero apprezzamento di ciascun essere umano”, invita a guardare ogni fratello e sorella “con lo sguardo di Dio Padre, che ci dona tutto” e fa festa per ogni nostro passo in avanti. Risuonano nel cuore le parole di Gesù agli operai scontenti della prima ora: “Amico, io non ti faccio torto... non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?” (Mt 20, 13.15).

L'invidia è una vera peste per le comunità e don Guanella nel suo realismo di fede suggerisce le vie per combattere questi sentimenti distruttivi del vincolo di carità: *“raccomandarci a Dio e ... usarle quelle altre cure che meglio si addicono: pensar bene e di cuore delle persone verso alle quali ci sentiamo tentati di invidia; parlarne in bene ogni volta che ne viene occasione; finalmente esibire loro tutti quei buoni tratti di affetto e di buon servizio”* (SpC p.250).

- ✓ Ho il coraggio di ammettere i sentimenti di invidia che a volte provo? Verso chi sono diretti in particolare? Cosa faccio per combatterli?

LA CARITÀ NON SI VANTA, NON SI GONFIA D'ORGOGLIO

Dio, l'Onnipotente, si è fatto bambino, perché quello che “rende grandi è l'amore che comprende, cura, sostiene il debole”. Gesù, il Maestro, si china a terra e lava i piedi ai suoi discepoli, è venuto per servire e non per essere servito. Ogni atteggiamento di vanagloria, di orgoglio, di arroganza non è frutto dello Spirito Santo e impedisce di riconoscere la Sua presenza nella comunità. “La logica del dominio ... o la competizione ... fa venir meno l'amore”; l'umiltà, che è verità e rende autentici, è la via sicura “per poter comprendere, scusare e servire gli altri di cuore”.

Per don Guanella tutti i membri della Piccola Casa dovevano possedere: *“uno spirito di umiltà semplice, mercé del quale l'individuo in tutto e sempre vede il Signore che dispone delle persone e delle cose, onde non mai esca in lamenti inutili, in osservazioni superflue”*. E ha la certezza che *“cotal spirito umile e semplice condurrà all'altro bel dono che è di amar Dio con vivo affetto e il prossimo come se stesso”* (SpC p.27).

- ✓ Cosa penso sia l'umiltà per me? Sono convinto che solo uno spirito umile mi può permettere di essere una persona autentica, costruttrice di comunione?

LA CARITÀ È AMABILE, NON CERCA IL PROPRIO INTERESSE

L'amore colora le relazioni quotidiane di affabilità, gentilezza, cortesia, cordialità. “Entrare nella vita dell'altro, anche quando fa parte della nostra vita, chiede la delicatezza di un atteggiamento non invasivo, che rinnova la fiducia e il rispetto”. È lo stile di Dio che rispetta la nostra libertà e attende che apriamo la porta del nostro cuore. È lo stile di Gesù che ha per tutti “parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano”.

Don Guanella invita ad apprendere da Lui: *“Stando alla presenza del tuo Salvatore e convivendo alla sua mensa benedetta, tu acquisti la benignità, che ti rende amorevole. Acquisti la bontà che ti fa essere largo con il tuo prossimo”* (SAL pp. 1219 s).

Entriamo così nella logica della gratuità, del voler essere “costruttori e non solo consumatori di comunità ... responsabili l'uno della crescita dell'altro ... aperti e disponibili a ricevere l'uno il dono dell'altro, capaci d'aiutare ed essere aiutati, di sostituire ed essere sostituiti” (VFC n.24).

In tal modo “l'amore può spingersi oltre la giustizia e straripare gratuitamente, senza sperarne nulla, fino ad arrivare ... a dare la vita per gli altri”, per coloro che *“sanno elevarsi alla grandezza della mente divina, al criterio giusto e largo e vivo della carità di Gesù Cristo”* (SpC p.512), secondo le parole di don Guanella.

- ✓ Come posso alimentare in me questa generosità che permette di donare gratuitamente e sino alla fine?

LA CARITÀ NON AGGREDISCE E PERDONA

Non mancano nel quotidiano incomprensioni, disaccordi, momenti di scontro, che alimentano sentimenti di aggressività dentro di noi e inducono a posizioni di difesa e di rifiuto. È una “violenza interiore” che “tende ad impregnare tutti i nostri atteggiamenti verso gli altri” e logora i legami di appartenenza. Abbiamo tutti bisogno dell’aiuto dello Spirito Santo per riconciliare le diversità, costruire unità e vivere il comandamento nuovo del Signore Gesù: “amatevi come io ho amato voi!”.

“Un amore del prossimo dolce e soave è il più bel dono che si possa avere quaggiù da Dio” (SpC p.946) ci ricorda don Guanella, poiché *“quando tu infrangi il santo vincolo di carità tra fratelli, tu mandi a male l’opera più bella che il Signore pose in atto per la santificazione tua e delle anime”* (SAL p.13).

La grazia apre il nostro cuore a riconoscere prima di tutto noi stessi come “peccatori perdonati”, chiamati a lasciarci trasformare, rinnovare, santificare da Dio. “Se accettiamo ... che l’affetto del Padre non si deve comprare né pagare, allora potremo amare al di là di tutto” e perdonare gli altri. Così godremo di una vita fraterna costantemente rinnovata, poiché, assicura don Guanella, *“Chi perdona si mette in pace con Dio, con il prossimo e con se stesso”* (SAL p.69).

- ✓ Mi sento capace di interpretare le mie reazioni e come tento di purificarle?

LA CARITÀ SI RALLEGRA CON GLI ALTRI

L’amore vero trova espressione piena nella condivisione profonda delle gioie e delle pene degli altri, “questo è impossibile per chi deve sempre paragonarsi e competere”.

“Spiritualità della comunione significa capacità di sentire il fratello di fede nell’unità profonda del Corpo mistico, dunque, come uno che mi appartiene... È pure capacità di vedere innanzi tutto ciò che di positivo c’è nell’altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio; è saper fare spazio al fratello portando insieme gli uni i pesi degli altri. Senza questo cammino spirituale, a poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione” (RdC n.29).

Don Guanella ricorda che, per godere della *“gioia intima che è propria di fratelli che vivono di fede e di carità”* (SpC p.1184), *“ogni membro della famiglia deve correggere quanto può il carattere suo e in tutto adattarsi ad un tratto semplice, spigliato e allegro, sì che tutti ne abbiano ammirazione, contento e buon esempio”* (SpC p.29).

- ✓ So sinceramente godere del bene degli altri? Come lo dimostro?

LA CARITÀ SCUSA, CREDE, SPERA, SOPPORTA TUTTO

“L’amore convive con l’imperfezione, la scusa, e sa stare in silenzio davanti ai limiti della persona amata... L’amore ha fiducia, lascia in libertà, rinuncia a controllare tutto, a possedere, a dominare. L’amore sa che l’altro può cambiare. Spera sempre che sia possibile una maturazione. L’amore manifesta una dose di eroismo tenace, di potenza contro qualsiasi corrente negativa, una opzione per il bene che niente può rovesciare”.

Queste sono le tappe del cammino a cui Dio chiama anche i consacrati, poiché *“è dall’amore di Dio diffuso nei cuori per mezzo dello Spirito che la comunità religiosa trae origine e da esso viene costruita come una vera famiglia radunata nel nome del Signore”* (VFC n.8).

Don Guanella ricorda che *“colla carità tutto si soffre e colla carità tutto si vince”* (SpC p.946) poiché *“la santità, e quindi la felicità dell'uomo, è tutta nell'osservare i precetti della carità, anche quando le prove sono gravi e difficili a sostenersi”* (SpC p.1352).

Se ci eserciteremo quotidianamente nell'amore vero *“allora noi formeremo una sola e vera famiglia, legata dai vincoli più sacri e più santi, quali sono quelli della carità cristiana, veramente sentita”* (LDP I, luglio 1896 p.57).

- ✓ Cos'è per me realmente il vincolo di carità? Quanto incide sui miei atteggiamenti profondi e sulle mie scelte quotidiane?

3. UNO SGUARDO APERTO SULLE RELAZIONI EDUCATIVE

PREMESSA Ho cercato di fare una lettura pedagogica guanelliana di alcuni concetti espressi nel quarto capitolo dell'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*.

Ho utilizzato il seguente metodo:

- indicato i numeri del testo dell'Enciclica e riportato alcune frasi;
- sottolineato la dimensione pedagogica mediante le connessioni con i documenti pedagogici guanelliani principali, più diffusi, il DOCUMENTO BASE PER PROGETTI EDUCATIVI GUANELLIANI (PEG) e CON FEDE, AMORE E COMPETENZA (FAC);
- specificato, di volta in volta, i numeri dove in questi testi queste connessioni sono, a mio avviso, più evidenti;
- infine, per ogni parte, scritto alcune domande.

89. L'AMORE NEL MATRIMONIO

“Tutto quanto è stato detto non è sufficiente ad esprimere il vangelo del matrimonio e della famiglia se non ci soffermiamo in modo specifico a parlare dell'amore. (...) La parola “amore”, tuttavia, che è una delle più utilizzate, molte volte appare sfigurata.”

L'amare, il volere bene, il volere il Bene della persona di cui ci prendiamo carico, anche in ottica educativa, è un tema pedagogico essenziale. Lo è ancora di più in pedagogia guanelliana. Il Fondatore intuì che l'educazione è specialmente opera di cuore, simboleggiata in quella felice espressione “circondare di affetto” (PEG 22,23,29,31,32,33,43,86 – FAC 25,74). Ogni rapporto nasce dalle vie del cuore e percorre le vie del cuore. Si basa, cresce e si nutre della dimensione affettiva, che poi evolve per tradursi in concreti atteggiamenti e comportamenti. Seguire le vie del cuore significa coinvolgere, rispettare e a volte anche “gettarsi” in imprese che razionalmente possono sembrare impossibili o inutili. Significa anche accedere al punto più profondo dell'animo altrui e consentire all'altro di fare altrettanto. Spinge ad affermare, laddove la strada si fa ardua, che vi è un “primato del cuore sulla tecnica”. È ovviamente amore illuminato dall'intelligenza. Un amore sentito e pensato, che ci consente di “entrare in sintonia educativa” con l'altro, in qualsiasi situazione si trovi. È la disponibilità ad assumersi l'impegno delicato di prendere parte alla vita dell'altro, di entrare nelle sue dimensioni più profonde, è assumersi il rischio che anche lui possa accedere alle nostre. Ogni essere umano ama ed ha bisogno di amore, e qui sta la sua ricchezza più grande.

- ✓ Cosa mi aiuta ad amare e cosa invece mi ostacola? Ho paura ad amare? E a lasciarmi amare?

91. L'AMORE È PAZIENZA

“Se non coltiviamo la pazienza, avremo sempre delle scuse per rispondere con ira, e alla fine diventeremo persone che non sanno convivere, antisociali incapaci di dominare gli impulsi.”

La pazienza è una grande virtù pedagogica. Non a caso nei documenti educativi guanelliani occupa un posto importante, tanto da essere annoverata fra le qualità pedagogiche di base (FAC 80 –PEG 27,34,35,36). Giustamente si sottolinea che la pazienza non è rassegnazione, ma “la virtù di saper attendere in modo attivo la crescita della persona, facendo tutto il possibile per favorirla”. Esclude le imposizioni, ma “percorre le strade della convinzione e della persuasione”. La pazienza è saper attendere, rispettare i tempi e i limiti nostri e dell'altro. Spesso significa accettare la frustrazione e saperla gestire. Avere pazienza non significa rassegnarsi, arrendersi, sottovalutare, sminuire, ma significa non perdere mai la speranza nel “capitale di bene” che vi è in ciascuno. È saper scommettere

sempre sulla persona che mi sta di fronte, come ci esorta don Guanella quando afferma: “*conviene incoraggiare sempre, avvilito giammai*” (SpC p.1043).

- ✓ Perdo facilmente la pazienza? Cosa mi irrita di più? Cosa accetto con minor fatica?

92. L'AMORE COMPORTA SEMPRE UN SENSO DI PROFONDA COMPASSIONE

“L'amore comporta sempre un senso di profonda compassione, che porta ad accettare l'altro come parte di questo mondo, anche quando agisce in un modo diverso da quello che io avrei desiderato.”

La parola compassione, che può sembrare desueta, ben identifica un importante atteggiamento interiore che, come dice il PEG (33), dà autenticità al rapporto educativo e che comporta il “lasciarsi toccare il cuore alla vista dei bisogni del prossimo”. È volontà di capire i bisogni, le speranze, i desideri dell'altro, accogliendoli nel profondo di sé, e facendoli lì risuonare. Si traduce in gesti concreti di prossimità e vicinanza. Si avvicina anche ad un'altra parola molto usata in campo pedagogico-educativo, e cioè l'empatia quale capacità di entrare in sintonia con l'altro. Una sintonia attenta e “delicata” che sappia mantenere il giusto equilibrio fra vicinanza e distanza, rifuggendo da impulsività e sentimentalismo (FAC 74).

- ✓ Quando riesco a “mettere da parte” il mio io per fare spazio all'altro dentro di me? Cosa mi aiuta a farlo e cosa mi ostacola? Sono pigra/o nel servizio?

93. L'AMORE È ATTEGGIAMENTO DI BENEVOLENZA

“La “pazienza” nominata al primo posto non è un atteggiamento totalmente passivo, bensì è accompagnata da un'attività, da una reazione dinamica e creativa nei confronti degli altri. Indica che l'amore fa del bene agli altri e li promuove. Perciò si traduce come “benevola”.”

Benevolenza è una parola tanto cara alla pedagogia guanelliana (PEG 32). Viene indicata come il primo degli atteggiamenti interiori essenziali al rapporto educativo e viene definita come “profonda e intensa corrente di affetto, che apre ad un incontro libero e convinto con il prossimo; germoglia nel cuore e lo inclina a volere con tutte le forze il bene dell'altro”. Che bello! La benevolenza ci fa guardare l'altro prima che come persona da sorreggere e aiutare, come qualcuno da amare e da cui ricevere amore. Ci spalanca la mente e allarga il cuore.

- ✓ Cosa e chi mi commuove? Sento interiormente l'urgenza di rispondere ai bisogni di chi incontro?

97 - 98. L'AMORE È ANCHE UMILTA'

“Chi ama, non solo evita di parlare troppo di sé stesso, ma inoltre, poiché è centrato negli altri, sa mettersi al suo posto, senza pretendere di stare al centro. (..) L'atteggiamento dell'umiltà appare qui come qualcosa che è parte dell'amore, perché per poter comprendere, scusare e servire gli altri di cuore, è indispensabile guarire l'orgoglio e coltivare l'umiltà.”

Essere educatori comporta essere umili. Avere piena consapevolezza dei propri limiti è il punto di partenza da cui tracciare e poi percorrere strade di reale crescita. Questa consapevolezza di avere bisogno degli altri aiuta a costruire insieme e permette di gioire della vicinanza. Aiuta anche a saper accettare con serenità la frustrazione di alcuni insuccessi o la sensazione di impotenza. Inoltre ci permette di riconoscere che tutti hanno qualcosa da comunicarci, da regalarci, da insegnarci (FAC 96-100).

- ✓ Che idea ho di me? Riconosco ed accetto i miei limiti? Sento di aver bisogno degli altri?

103 - 104. SENZA VIOLENZA INTERIORE

“Alimentare tale aggressività intima non serve a nulla. Ci fa solo ammalare e finisce per isolarci. L’indignazione è sana quando ci porta a reagire di fronte a una grave ingiustizia, ma è dannosa quando tende ad impregnare tutti i nostri atteggiamenti verso gli altri.”

Sicuramente una delle doti essenziali per essere buoni educatori è l’autocontrollo e l’equilibrio. È la capacità di riconoscere dentro sé stessi ciò che suscita irritazione e rabbia e di conseguenza saperle controllare. Vivere di esse, non solo ci impedisce di porsi costruttivamente nelle relazioni educative, ma ci imbruttisce ed isola. Questi concetti vengono definiti come qualità pedagogiche guanelliane di base in FAC (87-90).

- ✓ Cosa e/o chi mi suscita rabbia? Cosa mi aiuta a liberarmene? Come la trasformo?

105 - 106 - 108. PERDONO

“Se permettiamo ad un sentimento cattivo di penetrare nelle nostre viscere, diamo spazio a quel rancore che si annida nel cuore. (..)… un perdono fondato su un atteggiamento positivo. (..) …il perdono è possibile e auspicabile, ma nessuno dice che sia facile. (..) Oggi sappiamo che per poter perdonare abbiamo bisogno di passare attraverso l’esperienza liberante di comprendere e perdonare noi stessi.”

Perdono: altra parola che ai nostri giorni sembra fuori moda ... eppure di quanto ne abbiamo bisogno. Saper perdonare e saperci perdonare è alta virtù umana e pedagogica. Senza questi due “movimenti” non riusciamo ad andare da nessuna parte. Ma, come dice il testo dell’Esortazione Apostolica, perdonare e farsi perdonare non è una cosa semplice... sicuramente in questo possiamo essere aiutati dalla personale esperienza spirituale, familiare, amicale ... In tutta la letteratura pedagogica (e non solo!) guanelliana, è possibile sentire gli echi della sua importanza.

- ✓ Quanto mi costa perdonare? Con chi mi è più facile e con chi meno? Ho qualche ricordo bello di una esperienza personale di perdono?

111 - 112 - 113. TUTTO SCUSA

“Implica limitare il giudizio, contenere l’inclinazione a lanciare una condanna dura e implacabile. (..) Molte volte si dimentica che la diffamazione può essere un grande peccato, una seria offesa a Dio. (..) In ogni caso, mantengono il silenzio per non danneggiarne l’immagine. (..) L’amore convive con l’imperfezione, la scusa, e sa stare in silenzio davanti ai limiti della persona amata.”

Che bello questo invito a mantenere “alta la guardia” nei confronti della mormorazione, della diffamazione. Che grande tentazione per tutti! Parlare bene degli altri richiede volontà ed impegno ma può diventare una virtuosa abitudine pedagogica, nel senso che fa crescere noi e gli altri e rende più bello il mondo. L’essere chiari e sinceri ci spinge in questa direzione... non solo, anche saper mantenere il silenzio (e quanto è difficile in un mondo come il nostro così invaso dalle parole) ci aiuta a mantenere il più integro possibile l’altro. (PEG 17,37,26,27,28,35,106 – FAC 48-53,167-171).

- ✓ Quanto riesco a limitare il giudizio? E a mantenere il silenzio?

114 - 115 - 116 -117. HA FIDUCIA, SPERA

“Questa stessa fiducia rende possibile una relazione di libertà. (..) L’amore ha fiducia, lascia in libertà, rinuncia a controllare tutto, a possedere, a dominare. (..) In connessione con la parola precedente, indica la speranza di chi sa che l’altro può cambiare. Spera sempre che sia possibile una maturazione, un sorprendente sbocciare di bellezza ...”

Come dice il PEG “la fiducia è una regola pedagogica di grande importanza: genera fiducia nell’altro e mette in moto le sue migliori energie” (36). La fiducia genera libertà e pone le basi dell’ottimismo e quindi della speranza. Sono noti, in campo educativo, gli effetti di questo atteggiamento. Numerosi studi hanno dimostrato le conseguenze dell’effetto pigmalione (o di Rosenthal) come profezia che si autorealizza: se un insegnante crede che un bambino sia meno dotato (e quindi ha meno fiducia nelle sue capacità), lo tratta inconsciamente in modo diverso dagli altri e il bambino si comporterà di conseguenza.

- ✓ Cos’è per me la fiducia? Mi spaventa lasciare libero l’altro? Coltivo l’ottimismo? Cosa mi aiuta a sperare?

126 - 127 - 128. GIOIA E BELLEZZA

“La gioia (..) allarga la capacità di godere e permette di trovare gusto in realtà varie, anche nelle fasi della vita in cui il piacere si spegne. (..) La tenerezza, invece, è una manifestazione di questo amore che si libera dal desiderio egoistico di possesso egoistico. Ci porta a vibrare davanti a una persona con un immenso rispetto e con un certo timore di farle danno o di toglierle la sua libertà.”

L’ottimismo di cui sopra apre alla gioia. La gioia dell’incontro, della condivisione, del costruire una storia insieme, del percorrere strade comuni, del sentirsi vicini nello spazio e nel tempo. Il PEG la descrive bene utilizzando il termine allegrezza che dice “riflette esteriormente il piacere dell’incontro con l’altro ...” (38). La gioia illumina la bellezza insita in ciascuno. Bellezza che dovrebbe colorare i rapporti veri ed importanti fra le persone. La bellezza attrae ed affascina e rende straordinario l’ordinario. Gioia e bellezza sono “movimenti interiori” che si traducono operativamente in cortesie ed attenzioni, in dolcezza e tenerezza (non sdolcinati!). (FAC 54-63,91-95).

- ✓ So manifestare la gioia? Cosa mi dà gioia? Riconosco la bellezza che mi sta attorno? Sono attento e cortese?

133 - 134 - 135. AMORE CHE SI MANIFESTA E CRESCE

“... i gesti che esprimono tale amore devono essere costantemente coltivati, senza avarizia, ricchi di parole generose... Tre parole: permesso, grazie, scusa. Tre parole chiave! (..) .. le parole adatte, dette al momento giusto, proteggono e alimentano l’amore giorno dopo giorno. Tutto questo si realizza in un cammino di permanente crescita. (..) L’amore che non cresce inizia a correre rischi. (..) Un’idea celestiale dell’amore terreno dimentica che il meglio è quello che non è stato ancora raggiunto ...”

Tre parole chiave anche in campo educativo! Quanto sono potenti le parole e quindi quanto è importante saperle usare correttamente! Mai come oggi se ne usano troppe e spesso fuori luogo. Possedere buone abilità comunicative è essenziale nella vita e in particolare per un buon educatore. Mi piace molto come qui è stato sottolineato più volte che l’amare, ed io aggiungo l’educare, è un cammino di permanente e costante crescita. Anche nella lettura pedagogica guanelliana viene bene espresso questo concetto (PEG 21,29,51,76,106,107). Don Guanella lo esalta ulteriormente con la felice espressione: “*il lavoro di educazione in genere e in specie è lavoro di ogni giorno per tutti i giorni di vita*” (SIP 761).

- ✓ Come uso le parole? Nelle mie relazioni ho la consapevolezza che il meglio è quello che non è ancora stato raggiunto?

136 - 137 - 138 - 139 - 140 -141. IL DIALOGO

“Il dialogo è una modalità privilegiata e indispensabile per vivere, esprimere e maturare l’amore ... (..) Questo implica fare silenzio interiore per ascoltare senza rumori nel cuore e nella mente... (..)

Ampiezza mentale, per non rinchiudersi con ossessione su poche idee, e flessibilità... (...) ... affinché il dialogo sia proficuo bisogna avere qualcosa da dire, e ciò richiede una ricchezza interiore...”

E torniamo al valore delle abilità comunicative, al “peso” delle parole e all’importanza del saperle usare bene. Entrando più a fondo, qui si parla di dialogo e scambio che, semplificando, possiamo dire si caratterizza in un’alternanza di produzione ed ascolto, di parole e silenzi. Sottolineatura particolare viene posta qui all’ascolto. Un buon educatore è anche un ottimo ascoltatore! E come dice bene il testo, per far risuonare dentro di me le parole dell’altro (ascoltarlo veramente), devo tacitare le mie. Bello anche questo invito all’ampiezza mentale e, quasi come un ammiccamento, all’avere qualcosa da dire! Anche nel PEG (37) vi è un forte invito a “instaurare un dialogo franco e spontaneo ...evitando tutto ciò che intacca la stima e la reputazione delle persone, a far circolare le informazioni e a scambiarsi idee ed esperienze...” E così anche in FAC (79), laddove si dice che “la qualità e l’efficacia di ogni intervento educativo, riabilitativo, assistenziale e pastorale sono determinate dalla qualità della comunicazione.”

✓ Che tipo di comunicatore sono? Cosa mi aiuta e cosa mi ostacola? Sono un buon ascoltatore?

143 - 145 - 146 – 147.

IL MONDO DELLE EMOZIONI, DIO AMA LA GIOIA DEI SUOI FIGLI

“Desideri, sentimenti, emozioni, quello che i classici chiamavano “passioni”, occupano un posto importante nel matrimonio. (..) Sono il presupposto dell’attività psicologica più elementare. (..) Questo richiede un cammino pedagogico, un processo che comporta delle rinunce. (..) L’educazione dell’emotività e dell’istinto è necessaria, e a tal fine a volte è indispensabile porsi qualche limite.”

Con l’attenzione necessaria, ritengo sia importante anche in educazione parlare di desideri, sentimenti, emozioni e passioni. Sono il fuoco che scalda le nostre relazioni, sono la forza che muove le nostre azioni, sono la riserva di energia che ci fa affrontare con audacia anche le sfide più ardue. Sono dimensioni essenziali dell’umano e delle relazioni, in particolare quelle educative, tanto che, da un po’ di anni a questa parte, in campo psicologico e pedagogico, si sta parlando di intelligenza emotiva, di come riconoscerla, farla crescere e quindi educarla. Non secondario in questo cammino di crescita è il richiamo che nel testo viene fatto alle rinunce e al porsi dei limiti. (FAC 48-53 – PEG 4,14,18,59,77,86,87,89,90).

✓ Mi sento intelligente emotivamente? In cosa ancora devo crescere? Riesco a vivere serenamente rinunce e limiti?

DAGLI SCRITTI E DAGLI ESEMPI DELLA BEATA CHIARA BOSATTA

“Avrò molto amore per le ragazze: insegnerò loro tutto quel poco che so. Procurerò di sempre parlarci con dolcezza, amarle tutte uguale, correggerle nei suoi difetti, ma sempre con buona maniera (..). Cercherò di fare tutto il possibile di essere sempre paziente e dolce, a qualunque occasione mi si presenterà. Lascero mai sfuggire dalla mia bocca parole d’impazienza, di sgarbatezza nemmeno, far atti che possa mancare a questa virtù. Cuore divino del mio Gesù, rendetemi simile a Voi, cioè mansueta ed umile di cuore” .

(Suor Chiara Bosatta Proponenti fatti nel giorno della mia vestizione)

Suor Chiara era un “sacco di umiltà” che si riproduceva sui conviventi dell’Istituto tutti premurosi di seguirne gli esempi (..). Se le accadeva di compiere qualche buona azione procurava di non lasciarla conoscere e si doleva se per avventura gliene fosse stata data lode. Per lei erano buone le orfanelle e tutti gli altri anche se non corrispondevano ai loro doveri; diceva: sono io che non sono buona a indirizzarle (..). Carattere schietto. Amava tutti nel Signore senza distinzione; era cara a tutti per affabilità, dolcezza e buone maniere (..). Parlava con modi calmi. Aveva sempre un bel sorriso ed il suo cuore sul labbro. (..) Attenta e disinvoltata riusciva facilmente a estinguere ogni malinteso o malumore, a consolare ogni pena, a mettere balsamo su ogni piaga, a legare con vincoli di carità santa ogni cuore, ad allietare la casa, a edificare tutti.

(Piero Pellegrini-Maria Luisa Oliva La storia di Chiara Nuove Frontiere,
Roma 1991 pp. 214.215.216)

IN ATTESA DELLA PROSSIMA TAPPA...

Termina qui la seconda parte del percorso formativo per la Famiglia Guanelliana proposto per il biennio 2022-2023, che ci ha offerto diversi spunti per continuare ad approfondire la nostra esperienza personale e professionale all’interno della Famiglia Guanelliana alla luce delle parole della Esortazione apostolica Amoris Laetitia. Ci sono stati donati tre sguardi attuali, tre angolature differenti e complementari, “incarnate” nel nostro quotidiano per vivere nel **presente** il vincolo di carità.

Siamo ora invitati a non disperdere questi spunti in attesa di aggiungerne altri che riceveremo con la terza ed ultima parte, che ci farà contemplare gli orizzonti che il **futuro** ci chiede di condividere nella e per la missione. L’augurio è quello di riprendere con rinnovato slancio e con nuova passione il cammino, nella consapevolezza che il vincolo di carità, vissuto con coerenza, è una fonte di luce e di forza.